

L'AMORE DI CRISTO CI SPINGE ALLA RICONCILIAZIONE

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2017

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani prevista ogni anno dal 18 al 25 del mese di gennaio, ormai da oltre un secolo, caratterizzata da temi diversi, nel 2017 pone in risalto l'invito paolino a lasciarci riconciliare con Dio, perché l'amore di Cristo a questo ci sollecita (2Cor 5,14-20).

Le riflessioni per questa nuova edizione della Settimana di preghiera, sono frutto del lavoro preparatorio sul tema scelto e sviluppato da un gruppo di rappresentanti di diverse comunità cristiane tedesche, incaricato dall'équipe di lavoro del Consiglio ecumenico delle Chiese della Germania. La redazione definitiva dei testi è avvenuta a **Wittenberg**, in Sassonia, grazie alla collaborazione del movimento *Fede e costituzione (FC)* del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del *Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani* della Chiesa cattolica romana, con un'indicazione di rilievo degli estensori: la scelta del tema è stata suggerita dall'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (n. 9) di Papa Francesco (2013), in seguito anche ad una preziosa dichiarazione sottoscritta da luterani e cattolici alla quale accennerò più avanti. Nella nota introduttiva alla *Settimana* torna l'incoraggiamento a considerare i testi del sussidio anche come un invito a trovare altre occasioni durante l'anno per esprimere il grado di comunione che le diverse Chiese hanno raggiunto e per continuare a pregare insieme, al fine di ristabilire in pienezza l'unità cristiana voluta da Cristo. Tutti infatti, fedeli, pastori e teologi, possiamo contribuire ogni giorno a tale ristabilimento, innanzitutto con la preghiera. Pascal diceva che **«per ogni goccia che cade è tutto l'oceano che si innalza»**. Certamente anche la mia goccia di preghie-

ra, di bene e di offerta quotidiana per l'unità dei cristiani non è inutile.

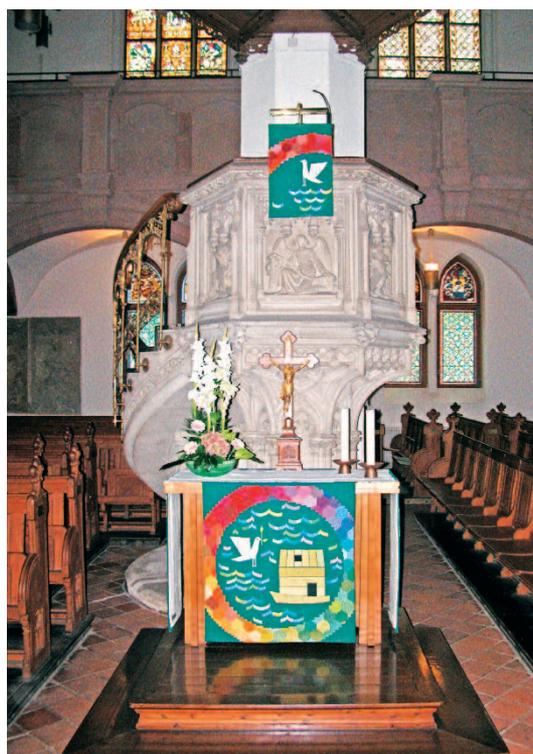
verso il Giubileo della Riforma

Il testo biblico citato è stato scelto appositamente per introdurre alla

mento che fu determinante per i movimenti riformatori e che ha segnato in particolare la vita della Chiesa d'Occidente per tanti secoli. Una nota che ci riguarda: Antonio M. Zaccaria aveva 15 anni. Lutero allora non pensava affatto ad attaccare frontalmente il Papa per arrivare a provocare una separazione. Era un 'cattolico riformista' che aveva osato esprimere delle riserve su ciò che egli considerava abusi gravi e palesi, inviando le sue riflessioni all'arcivescovo Albrecht di Brandeburgo e ad alcuni colleghi teologi perché fossero oggetto di discussione accademica. Una *"Riforma della Chiesa dal capo alle membra"* era sollecitata da tanti anni e da più parti. Al tempo di Lutero era in atto un ampio disagio nei confronti della prassi pastorale e della teologia. Le sue 95 tesi non sono che "la punta di un iceberg". Che in seguito si sia giunti alla divisione della Chiesa è da attribuire non solo a Lutero, ma anche a vicende piuttosto complesse di carattere ecclesiale e politico.

una celebrazione di Cristo

Per secoli i cattolici hanno riconosciuto in quel fatto il primo atto della rottura dell'unità ecclesiale in Occidente, mentre i luterani l'hanno celebrato come inizio di una Chiesa più evangelica, come un atto di libertà e di affermazione della modernità. L'or-



Lipsia, chiesa di S. Tommaso, pulpito

celebrazione del quinto centenario della pubblicazione in Wittenberg, il 31 ottobre 1517, delle famose **95 tesi sulle indulgenze** del monaco agostiniano Martin Lutero, avveni-



Assisi 2016

ganizzazione dell'avvenimento celebrativo, previsto come *Giubileo della Riforma*, ha suscitato anche delle controversie nell'ambito delle relazioni interconfessionali della Germania. Dal 2008, dopo anni di seria preparazione nel *Decennio di Lutero*, in seguito a un lungo dibattito tutti si sono accordati nel contribuire in vari modi alla comem-

morazione di quell'evento-simbolo dell'inizio della Riforma, cioè della presunta affissione delle tesi alla porta della chiesa del castello di Wittenberg nel 1517, con un chiaro obiettivo: **lo storico anniversario deve risultare una festa di Cristo, una celebrazione di Cristo**, nella convinzione che questo è il modo ecumenico più appropriato di fe-

steggiare. Non si tratta infatti di festeggiare la separazione – sarebbe un'assurdità – ma di riconoscere con gioia la presenza della grazia del Cristo vivo che, nonostante le nostre difficoltà, infedeltà e remore, continua ad agire con pazienza in ogni tempo e non si stanca di richiamare i suoi discepoli, tutti limitati e segnati dal peccato, ad una perenne conversione-riforma nel segno della riconciliazione. A proposito della celebrazione della *Riforma* come celebrazione di Cristo, nelle *Costituzioni* il nostro Santo Fondatore, contemporaneo di Lutero, Zwingli e Calvino, aveva scritto che «*il vero fine della Riforma si conoscerà in questo: se cercheremo soltanto il puro onore di Cristo e la pura utilità del prossimo*» (n. 16). Basta quindi scontri, conflitti e violenze, basta sospetti, condanne e diffamazioni, ma piuttosto incontro, dialogo, volontà di comunione e di riconciliazione nella carità e nella verità. Questo significa celebrare e onorare veramente Cristo.

impegno ecumenico e sfide in Germania

Pure riconoscendo che la Riforma, nata in Germania, ha condotto a numerose divisioni nel corso della storia che si sono protratte sino ai nostri giorni, ora dobbiamo riconoscere che dopo secoli di alterne e complesse vicende, anche oscure e tristi, molte cose sono cambiate positivamente, il clima è mutato grazie all'azione dello Spirito del Signore e all'impegno nel dialogo ecumenico che implica sia la dottrina che la vita dei cristiani. Questo è avvenuto e sta ancora avvenendo in particolare in Germania dove oggi 50 dei suoi 81 milioni di abitanti sono cristiani, soprattutto cattolici e luterani, ma anche appartenenti ad altre Chiese. Le Chiese in Germania non hanno ancora superato tutte le loro differenze, ma già dai campi di concentramento del terribile periodo nazista hanno imparato a conoscersi, a soffrire, a rispettarsi e **a lavorare insieme** ecumenicamente con vivace impegno. Ad esempio vescovi cattolici e protestanti si riuniscono due volte all'anno per discutere temi di attualità che riguardano la vita delle Chiese e affronta-



cero acceso, preghiera viva per l'unità

re questioni teologiche. Dal 1948 esiste il *Consiglio delle Chiese cristiane* al quale dal 1974 aderisce anche la Conferenza dei vescovi cattolici. Spicca, grazie all'impegno ecumenico delle due Chiese maggioritarie, l'organizzazione delle grandi assemblee biennali dei *Kirchentag* e *Katholikentag*, aperte a tutti gli altri cristiani, per dialogare e collaborare per il bene della società tedesca.

Non mancano tuttavia, anche in Germania, alcune sfide ecumeniche da affrontare e risolvere. La prima è quella posta dalle **Chiese minoritarie** che chiedono alle due maggioritarie più spazio alla loro presenza e più possibilità di collaborazione non solo su un piano bilaterale, ma anche multilaterale. La seconda è data dalla **insoddisfazione** di molti cristiani che hanno lavorato a lungo per la causa dell'unità a livello locale e non vedono progressi in campo ecumenico, ad esempio a proposito dell'ospitalità eucaristica. Le coppie interconfessionali in particolare, molte in Germania, sono convinte che il movimento ecumenico oggi dovrebbe essere più coraggioso e fecondo a tale riguardo. Sono deluse quando lo vedono stagnare invece di andare avanti con determinazione. La Conferenza mondiale di FC a Lund nel 1953 aveva già avvertito che «*se non progrediamo realmente verso la riunificazione, le nostre ripetute proclamazioni di unità non avranno alcun significato per la cristianità e per il mondo*». La terza sfida è posta dall'**indifferenza** di molti a conoscere la fede cristiana. Una delle priorità delle Chiese è quella di stabilire un dialogo con loro. Porre la fede cristiana al centro di tale impegno comune, non può che rafforzare i legami che già le uniscono.

Il 500° anniversario della Riforma potrebbe essere l'occasione per ricordare pubblicamente a tutti, credenti e non credenti, ciò che significa es-



Lutero, manoscritto del famoso inno «*Ein' feste Burg ist unser Gott*», «*Il nostro Dio è una forte rocca*» (1527-1529)

sere cristiani: credere nell'amore di Dio manifestato in Cristo per l'umanità e per la creazione. È per questo motivo che le Chiese della Germania

hanno deciso che l'anniversario sia soprattutto una *celebrazione di Cristo*, a favore dell'ecumenismo della vita.

dal conflitto alla comunione

A livello mondiale la *Commissione cattolico-luterana* dedicata all'unità, ha lavorato intensamente per anni alla redazione di una ricca dichiarazione comune in vista della commemorazione della *Riforma* in un contesto ecumenico: **Dal conflitto alla comunione** (2013). Questo importante *Rapporto* tiene conto dei risultati di cinquant'anni di dialogo tra le due Confessioni e rivolge un sguardo nuovo sulle loro proprie storie e le loro teologie. Distinguendo bene le intuizioni teologiche della *Riforma* da ciò che era viziato dalla polemica, i cattolici sono ora in grado di intendere meglio la sfida che Lutero pone alla Chiesa dei nostri tempi e di riconoscere in lui un «*testimone del vangelo*» (n. 29). Così, dopo secoli di mutue incomprensioni e condanne, **nel 2017 per la prima volta i cristiani luterani e cattolici commemoreranno insieme l'inizio della Riforma**.

L'accento della celebrazione è volutamente posto sul Cristo, sul suo Vangelo e sulle opere di riconciliazione che stanno al centro della fede cristiana, come S. Paolo tiene a evidenziare e incoraggiare. L'intento ecumenico è innanzitutto quello di **celebrare** l'amore e la grazia di Dio, la «*giustificazione dell'umanità per la sola grazia*», sottolineando così l'elemento principale sul quale si fondano le Chiese nate dalla *Riforma* di Lutero; ma intende pure **ammettere** con franchezza il dolore causato dalle profonde divisioni che la *Riforma* ha generato e hanno ferito la Chiesa, **riconoscere** apertamente le colpe commesse e **offrire** l'opportunità di pro-



Campello, cappella ecumenica

gredire con fiducia verso la riconciliazione.

L'amore di Cristo urge

Il testo biblico paolino scelto per la *Settimana* sottolinea che la riconciliazione è un dono di Dio per tutti; che la persona riconciliata in Cri-

tà, ma ci chiede anche di **andare oltre la semplice preghiera**. Le comunità e le Chiese hanno bisogno del dono della riconciliazione di Dio che è sorgente di vita, ma esse ne hanno soprattutto bisogno per **testimoniare insieme** l'amore davanti al mondo, nonostante le differenze. Gesù ha pregato il Padre che i suoi

Otto giorni in ginocchio e in ascolto della Parola che provoca alla riconciliazione con Dio e i fratelli

1. Uno solo è morto per tutti (2 Cor 5,14)

Convertendosi a Cristo Paolo ha aperto gli occhi su una nuova realtà: qualcuno è morto per tutti gli uomini del passato, del presente e del futuro. Paolo non esiterà a dare la vita a causa di Cristo, per i fratelli. Molti cristiani nel corso dei secoli hanno dato la vita per coloro che amavano, nella certezza, morendo con Cristo, di accedere a una nuova forma di esistenza. Il pastore martire Dietrich Bonhoeffer ha scritto: «*Io sono fratello del mio prossimo a motivo di ciò che Gesù Cristo ha fatto per me. Il mio prossimo è mio fratello a motivo di ciò che Gesù Cristo ha fatto per lui*». Le Chiese cristiane annunciano il Vangelo della riconciliazione, ma nonostante le loro divisioni, oggi devono interrogarsi sul modo di proclamarlo insieme con coerenza, testimoniandolo con la vita dei credenti.

- Cosa significa per noi che Gesù è morto per tutti?
- Che visione abbiamo degli altri?
- Come è coinvolto il dialogo ecumenico e interreligioso?

Dio nostro Padre donaci la grazia di trovare l'unità in Gesù che è morto per tutti, collaborando con l'azione dello Spirito Santo. La tua divina presenza ci incoraggi e ci consoli. Amen.

2. Non vivere più per se stessi (2Cor 5,15)

La morte e risurrezione di Cristo ha segnato per sempre la vita di Paolo e dà senso anche alla nostra vita cristiana. Noi viviamo in lui grazie alla sua potenza vivificante. Quando perdiamo la nostra vita per lui, noi la assicuriamo. Noi siamo chiamati al contempo a sviluppare nuovi modi di vita a servizio dei fratelli che sono indigenti, isolati, in difficoltà e a condividere con loro i mezzi di sussistenza. Il Vangelo ci sollecita a uscire, ad andare verso le periferie esistenziali, verso gli altri, per abbattere le barriere del-



Trani, preghiera ecumenica nella chiesa del Carmine

sto è a sua volta chiamata a proclamarla con le parole e le azioni: l'amore di Cristo lo richiede; che tale riconciliazione non sarà senza sacrificio: Gesù ha donato la vita ed è morto per tutti; che anche gli ambasciatori della riconciliazione sono chiamati a fare dono della propria vita, perché non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto per tutti. L'espressione greca di Paolo, tradotta: «*l'amore di Cristo ci spinge*» (14), è ricca di significato e di input ecumenici a favore della concreta riconciliazione. **L'amore di Cristo è una forza motrice che ci possiede** come una totalità, **ci avvolge, ci sollecita, ci stringe, ci costringe, ci abbraccia, ci preme...** Non possiamo ridurci soltanto a ripetere queste parole e a rimanere inerti. L'amore di Cristo per la sua Chiesa ci spinge a pregare per l'uni-

discepoli «*siano uno, perché il mondo creda*» (Gv 17, 21). Il mondo, oggi più che mai, ha bisogno di ministri della riconciliazione per **fare cadere le barriere** dell'odio, **costruire ponti** di fraternità, **instaurare la pace** e **aprire la via a nuovi modi di vivere nel nome di colui che ci ha riconciliato con Dio, Gesù Cristo**. I migranti e i poveri ad esempio ci scuotono, ci fissano negli occhi, ci interrogano, cercano un rifugio, fraterna accoglienza, un po'di pane, una coperta... C'è da augurarsi che nella *Settimana di preghiera* la sorgente della riconciliazione misericordiosa di Dio trabocchi e faccia crollare i muri dell'egoismo orgoglioso che genera ogni tipo di ingiustizia e divisione, perché molte persone possano trovare la pace e dovunque possano essere gettati ponti di solidarietà.

l'isolamento e delle povertà generate dall'egoismo.

– *Come possiamo vivere per gli altri nella nostra vita quotidiana?*

– *Quali sono le implicazioni ecumeniche della chiamata a non vivere più solo per noi stessi?*

Padre dell'umanità, apri la nostra mente e il nostro cuore all'ascolto della voce di Gesù tuo figlio e nostro maestro interiore e aiutaci a vivere in lui e tra noi fraternamente, operando il bene. Amen.

3. Non considerare più nessuno con criteri mondani (2Cor 5,16)

L'incontro di Paolo con Cristo sulla via di Damasco ha cambiato radicalmente la sua vita, la visione delle cose e il modo di pensare e di agire umano e mondano. L'incontro con Cristo e con il suo Vangelo cambia anche il nostro modo di vivere e ci spinge a vedere gli altri come Dio li vede, cioè come suoi figli e nostri fratelli e sorelle, senza sospetti e pregiudizi, tutti avvolti dal suo amore paterno e misericordioso.

– *Nella mia vita quali sono stati i momenti nei quali pure io mi sono sentito come sulla via di Damasco?*

– *Cosa può e deve cambiare in noi quando consideriamo gli altri cristiani e le persone aderenti ad altre religioni come Dio li vede?*

Perdonaci Signore quando pensiamo solo a noi stessi e rimaniamo chiusi e adagiati tra i nostri egoismi: continua a scuoterci e risvegliaci dal sonno delle illusioni mondane. Insegnaci ad amare tutti e ad essere misericordiosi. Amen.

4. Le cose vecchie sono passate (2Cor 5,17)

Noi spesso viviamo rivolti al passato: può essere utile e necessario per guarire le memorie. Ma ciò può anche paralizzare e impedire di vivere il presente. Paolo ci ricorda che le cose vecchie sono passate e ci affida un messaggio liberatorio: ci incoraggia a conservare la memoria del passato, ad attingere la forza dai nostri ricordi e soprattutto dalla memoria del bene che Dio ha compiuto, ma nel medesimo tempo ci invita ad abbandonare ciò che è vecchio e

superato, pure ciò che era buono, per seguire più speditamente Cristo, guardare avanti e scoprire la vita nuova in lui. Nell'anno 2017 molti cristiani ricordano l'opera di Lutero e di altri riformatori. Tra loro ci sono stati anche dei testimoni coraggiosi. È importante però non lasciarsi imbrigliare dagli avvenimenti negativi del passato e aprirsi a un nuovo avvenire in cui le divisioni saranno superate e il popolo di Dio sarà finalmente uno.

– *Cosa ci insegna una lettura comune della storia delle nostre divisioni e delle nostre reciproche diffidenze?*

– *Nella Chiesa alla quale appartengo cosa può e deve cambiare perché le divisioni possano essere superate e i legami di comunione possano essere rafforzati?*

Signore Gesù aiutaci a guarire le ferite e le lacerazioni del nostro passato, benedici il nostro cammino verso l'unità e guida i nostri passi verso

sere. Si è lasciato afferrare da Cristo con fede ed è avvenuta una nuova creazione. Questa vita nuova diventa visibile e percepibile anche in noi quando la lasciamo prendere forma e ne facciamo l'esperienza quotidiana nella compassione, gentilezza, umiltà, tenerezza, pazienza... pure nelle nostre non facili relazioni ecumeniche, nella certezza che più noi cerchiamo di avvicinarci a Cristo, più ci avviciniamo tra noi. Il quinto centenario della Riforma ci offre un'occasione particolare per ricordare sia i successi, sia le tragedie della nostra storia cristiana. L'amore di Cristo ci spinge a vivere da persone, rinnovate, che cercano attivamente la ricomposizione dell'unità e la riconciliazione.

– *Cosa mi aiuta a capire che io sono una creatura nuova in Cristo?*

– *Cosa devo fare per vivere veramente rinnovato in Cristo?*



Lipsia, tomba di Bach

l'avvenire che tu vuoi per noi, da veri fratelli ritrovati. Amen.

5. Tutto è diventato nuovo (2Cor 5,17)

L'incontro con Cristo risorto ha cambiato Paolo in tutto il suo es-

– *Quali sono le implicazioni ecumeniche dell'invito ad essere creazione nuova?*

Donaci o Dio un cuore nuovo e uno spirito nuovo, con l'energia della tua grazia, perché non abbiamo paura della novità evangelica e sia-



Haarlem, cattedrale, cappella della preghiera ecumenica

mo resi capaci di superare ciò che mette in pericolo la nostra unità in te. Amen.

6. Dio ci ha riconciliato con sé (2Cor 5,18)

La riconciliazione che Dio ci offre è avvincente ed esigente. Essa ci attrae e desideriamo che si attui tra noi, nelle nostre diverse tradizioni confessionali; ma ci accorgiamo che essa ha anche un costo e ciò ci intimorisce, ci frena. Infatti riconciliarsi significa rinunciare al nostro desiderio di superiorità, di potenza, di prestigio e apprezzamento. Nel Vangelo Cristo non cessa di invitare alla conversione e alla rinuncia, per essere più cristiani, più veri. Tutte le Chiese sono chiamate a promuovere dovunque la riconciliazione e a resistere ad ogni forma di discriminazione umana perché tutti siamo chiamati a vivere l'alleanza con Dio.

– Cosa significa per le nostre comunità cristiane vivere l'alleanza con Dio?

– Nelle nostre società attuali quali forme di discriminazione le nostre Chiese devono combattere?

Dio nostro Padre che hai rivelato in Gesù, umile e servo, il volto del tuo amore misericordioso, liberaci da ogni presunzione di superiorità e donaci la forza di resistere a tutte le forme di discriminazione, per portare gli uni i pesi degli altri. Il dono della

tua alleanza di amore ci colmi di gioia. Amen.

7. Il ministero della riconciliazione (2Cor 5,18-19)

La riconciliazione tra Dio e l'umanità è centrale nella nostra fede cristiana. Questo ci sollecita a esaminare la complessa realtà delle nostre divisioni. Dio ci aiuta in tanti modi a guarire dalle nostre separazioni. Grandi riformatori come Martin Lutero, Ulrich Zwingli e Jean Calvino, ma anche come Ignazio di Lojola, Antonio M. Zaccaria, Carlo Borromeo, Francesco di Sales hanno tentato di portare un rinnovamento nella Chiesa d'Occidente, ma ciò che avrebbe dovuto essere un'esperienza della grazia è stato corrotto dal peccato umano che ha generato la divisione del popolo di Dio. Nel corso dei secoli si sono moltiplicati ostilità e sospetti reciproci. Divenire ministri di riconciliazione significa lavorare insieme con fiducia e rispetto vicendevole per superare le barriere che ci separano. Il dialogo ecumenico nella carità e nella verità favorisce la guarigione della memoria, il pentimento delle reciproche colpe e la riconciliazione in Cristo.

– Quali sono le situazioni nelle quali riteniamo che un ministero di riconciliazione è veramente necessario?

– In quale modo rispondiamo a questa necessità?

Dio di bontà, Dio paziente, guarisci le nostre menti e i nostri cuori:

aiutaci a diffondere la tua pace, il tuo amore, il tuo perdono e a non arrenderci davanti alle difficoltà. Fa' di noi delle persone di comunione, come a te piace. Amen.

8. Lasciarsi riconciliare con Dio (2Cor 5, 20)

Se le profezie bibliche si realizzassero veramente, se cessassero le guerre, se regnassero la giustizia e la pace di Dio... ciò sarebbe il risultato della riconciliazione offerta da Dio. Ciò sarebbe il paradiso! Quando noi possiamo fin da ora gustare l'esistenza del paradiso, preghiamo insieme e ci rallegriamo. Condividere immagini, poemi, canti, colori, bellezze delle nostre diverse tradizioni, potrebbe generare un nuovo fervore cristiano. Sì, queste risorse possono aprirci a nuovi spazi e orizzonti in cui vivere e testimoniare insieme con gioia la nostra fede comune e la nostra speranza nell'avvento del Regno di Dio.

– Come immaginate il paradiso?

– Quali musiche, canti, racconti, poemi e immagini che appartengono alla vostra tradizione cristiana vi danno la sensazione di partecipare alla realtà della gloria di Dio?

Dio nostro Padre, Figlio e Spirito Santo, ti ringraziamo per il dono di questa *Settimana di preghiera* vissuta insieme fraternamente, nella quale abbiamo sentito in tanti modi la tua presenza illuminante e consolante. Insieme ti lodiamo e ti supplichiamo perché possiamo continuare a crescere nell'unità e nella riconciliazione, come tu vuoi. Amen.

9. Per una unità nella diversità riconciliata

Ad Assisi, nella giornata di preghiera ecumenica e interreligiosa per la riconciliazione e la pace, il 20 settembre scorso Papa Francesco ha affermato che «**la diversità non è motivo di conflitto, di polemica o di freddo distacco**» e ha pregato il Cristo Crocifisso e Risorto affinché «**ci custodisca tutti nell'amore e ci raccolga nell'unità, nella quale siamo in cammino, perché diventiamo quello che lui desidera: una cosa sola**» (Gv 17,21), riconciliati in lui e tra noi.

Enrico Sironi